

OSSERVATORIO
NORD EST

La percezione della
congiuntura economica nel
Nord Est

Il Gazzettino, 08.09.2009



NOTA METODOLOGICA

I dati dell'Osservatorio sul Nord Est, curato da Demos & Pi, sono stati rilevati attraverso un sondaggio telefonico svolto tra il 1 e il 3 settembre 2009. Le interviste sono state realizzate con tecnica CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing), dalla società Demetra di Venezia. Il campione, di 1026 persone, è statisticamente rappresentativo della popolazione, con 15 anni e più, residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per area geografica, sesso e fasce d'età. I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia.

Fabio Bordignon e Natascia Porcellato hanno curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Claudio Zilio ha svolto la supervisione dell'indagine CATI. Lorenzo Bernardi ha fornito consulenza sugli aspetti metodologici. L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti.

Documento completo su www.agcom.it

E A NORD EST TORNA LA FIDUCIA

di Silvia Oliva*

Si susseguono in questi giorni le voci di un rallentamento della caduta dell'economia: non ripresa, quindi, ma allentamento della flessione. Tanto che le stime sulla dinamica del Pil, anche dell'Italia, sono riviste in chiave meno negativa.

Il prodotto interno lordo italiano si stima scenderà nel 2009 del 5,2 e non più del 5,5%, come previsto prima dell'estate.

Finalmente un segnale positivo dopo mesi di nubi nere, di cadute più o meno intense di produzione, ordini, esportazioni, consumi. Un segnale importante che arriva subito dopo la pausa estiva e che segue le dichiarazioni di autorevoli voci imprenditoriali che chiedevano al Governo nuove incisive azioni per evitare un autunno difficile.

Certamente una notizia utile a migliorare il clima di fiducia di imprese e consumatori, come anche i dati raccolti dall'Osservatorio sul Nord Est sembrano suggerire, in vista dei prossimi mesi. Che rimarranno, tuttavia, caratterizzati, stando alle richieste di ore di cassa integrazione da parte delle imprese ma anche sulla base di quanto emerge dagli ultimi dati resi disponibili, da una situazione alquanto tesa dal punto di vista occupazionale. Con tutte le conseguenze che questo elemento può indurre nelle scelte di consumo delle famiglie e, quindi, nella domanda, la cui ripresa è indispensabile per far ripartire ordini e produzione.

L'ipotesi, quindi, è che la crisi abbia finalmente toccato il fondo. Tuttavia appare ancora difficile prevedere come si articolerà la curva di ripresa. Tra gli scenari ipotizzati dagli economisti ci sono quello di una curva a L dove, dopo la brusca caduta, ci si assesta a lungo su una bassa crescita, o quello a V in cui, dopo una forte frenata, si assiste ad un altrettanto rapida ripresa. O ancora a U o quello a W. Quest'ultimo in particolare ipotizza un susseguirsi di bruschi cali e crescite. Ad oggi, quindi, mancano gli elementi per dire con certezza quale futuro economico ci riserveranno i prossimi anni. Ed è forse questa l'eredità che ci lascerà questa crisi. Imparare ad accettare l'incertezza, la difficoltà di prevedere il futuro in un'economia così fortemente globalizzata e complessa. E attrezzarsi per essere pronti ai cambiamenti anche improvvisi, a reinventarsi, a conquistare nuovi business e nuovi mercati. Regola valida sia per le imprese che per i lavoratori, anche se questi ultimi, in realtà, già da tempo

hanno fatto i conti con il venir meno del posto fisso e con la necessità di essere preparati a ricostruirsi più volte professionalmente nel corso della propria vita.

E analizzando le storie imprenditoriali del Nord Est, sembra essere proprio questo l'elemento comune alle imprese che in questi anni hanno avuto successo: la capacità di leggere e anticipare il mercato, unita all'attitudine a spostare continuamente il traguardo in avanti, accettando e cercando nuove sfide. Con questo atteggiamento proattivo bisognerà essere pronti ad affrontare i prossimi mesi che si prospettano, comunque, ancora difficili e impegnativi per imprese, lavoratori e famiglie. Forti dei segnali di vitalità di quest'area e lontani dalla tentazione di voler tornare ad un passato meno complesso, ma ormai non più replicabile.

** Segretario della Ricerca Fondazione Nordest*

RIPRESA IN ARRIVO, MA LA CRISI DURERA' ANCORA

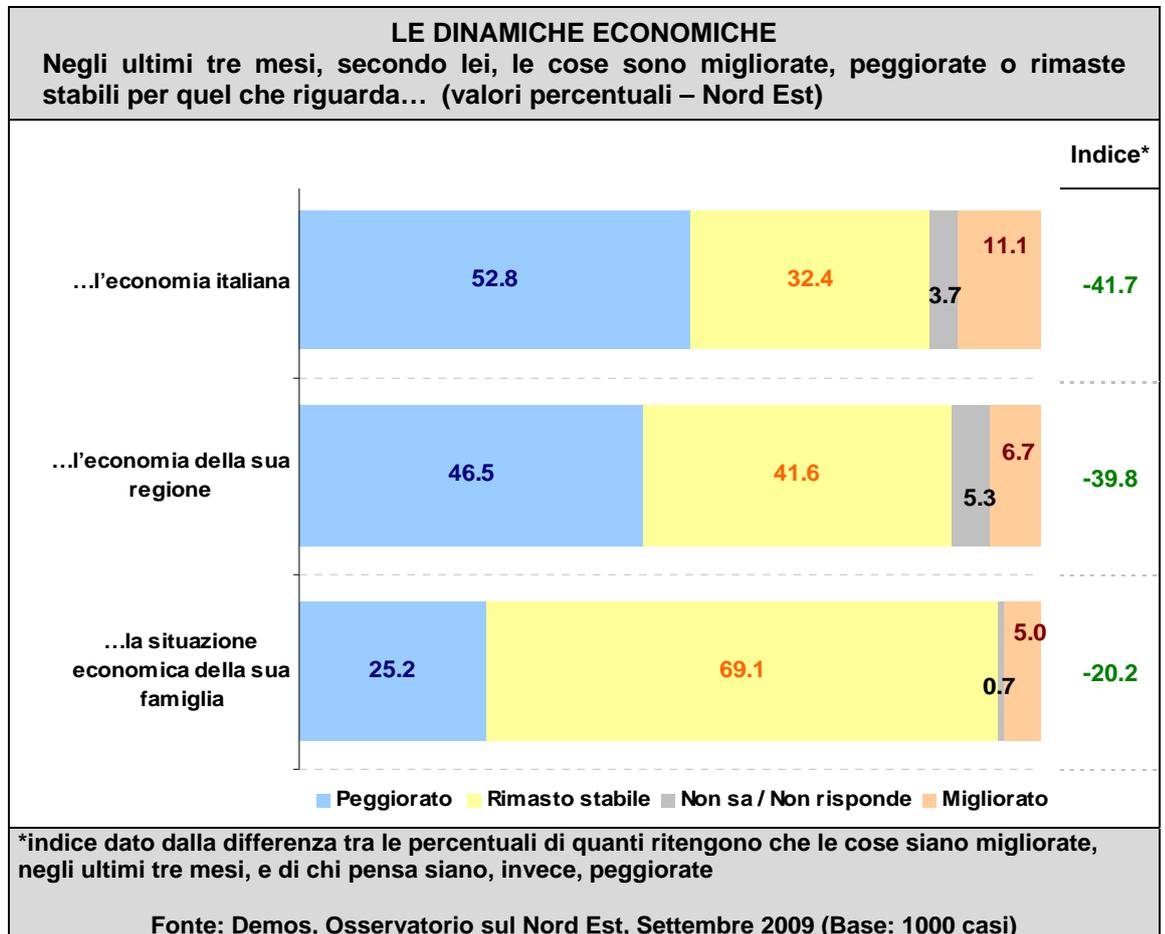
di Fabio Bordignon

La crisi durerà ancora a lungo. E' una convinzione piuttosto diffusa, tra i cittadini del Veneto, del Friuli-V.G. e della provincia di Trento. Per circa un terzo del campione intervistato dall'*Osservatorio sul Nord Est*, il momento di difficoltà economica si trascinerà per più di due anni. Ma l'opinione pubblica nord-orientale si presenta divisa nelle sue previsioni, con una consistente frazione a "scommettere" su una ripresa ravvicinata, nell'arco di un anno. Intanto gli indici sull'economia "percepita", riferiti agli ultimi tre mesi, proseguono la loro lenta risalita, favorita soprattutto da un senso di stazionarietà del quadro macro-economico nazionale.

-42: bisogna risalire alla primavera 2007 per trovare un indice così "alto" riferito all'andamento dell'economia nazionale. Le virgolette sono d'obbligo, visto che l'indicatore calcolato da *Demos* per *Il Gazzettino*, come differenza tra valutazioni positive e negative, già allora viaggiava ampiamente (e da tempo) sotto l'asticella dello "zero". Tuttavia, la successiva fase "discendente", coincisa con i mesi di avvicinamento alla crisi economica mondiale, ha fatto segnare temperature ben più rigide. -78, a inizio 2008, -75, nell'autunno dello stesso anno, con una estate leggermente più "temperata". Nei mesi successivi, nonostante la prosecuzione del momento di impasse sui mercati, si è avviata una lenta, ma costante, rimonta, che ha portato oggi il valore congiunturale nazionale (visto da Nord Est) alla pari del dato riferito all'economia regionale. Quest'ultimo risultato, semmai, suona il campanello d'allarme più preoccupante, per quest'area: se in passato il quadro locale era parso sempre migliore rispetto a quello italiano, il parziale rasserenamento del panorama economico sembra proporre un livellamento tra le due dimensioni. Si conferma invece lo scarto tra scenario generale ed esperienza personale: l'indice riferito alla situazione economica familiare prosegue la sua leggera risalita che si ferma a -20.

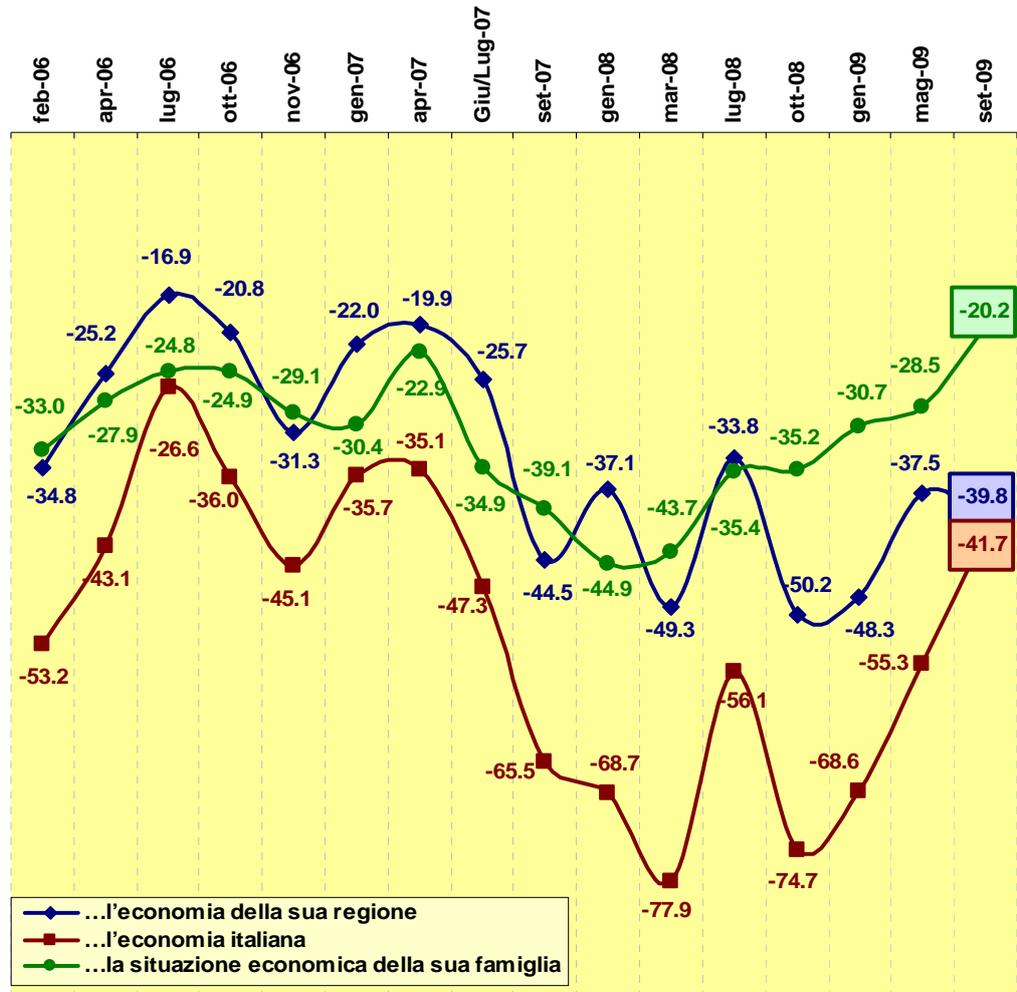
Timidi indizi di ripresa, dunque, o quantomeno una situazione di sospensione, in attesa di verificare l'evoluzione e la reale portata della crisi in atto. Una crisi che i cittadini del Nord Est, alla pari di quelli italiani, vivono con estrema incertezza, che produce timori e aspettative contrastanti. Innanzitutto circa la sua durata. A vedere la luce in fondo al tunnel è appena l'11% degli intervistati, che immagina una ripresa entro sei mesi. A questa frazione se ne somma tuttavia un'altra, ben più consistente,

che intravede comunque la fine della crisi nell'arco di un anno. La rimanente porzione dell'opinione pubblica nordestina si dice più pessimista e immagina periodi più lunghi. Poco più di un quinto degli intervistati suggerisce un arco temporale di circa due anni (22%) prima che la situazione possa migliorare, mentre la componente più pessimista sfiora un terzo del campione. Per il 33%, infatti, sono necessari oltre due anni per uscire dall'attuale momento di difficoltà.



I TREND

Negli ultimi tre mesi, secondo lei, le cose sono migliorate, peggiorate o rimaste stabili per quel che riguarda... (indice* - Serie storica Nord Est)



*indice dato dalla differenza tra le percentuali di quanti ritengono che le cose siano migliorate, negli ultimi tre mesi, e di chi pensa siano, invece, peggiorate

Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Settembre 2009 (Base: 1000 casi)

I SETTORI SOCIALI				
Negli ultimi tre mesi, secondo lei, le cose sono migliorate, peggiorate o rimaste stabili per quel che riguarda ... (indice* in base alle caratteristiche sociali)				
		...l'economia italiana	...l'economia della sua regione	...la situazione economica della sua famiglia
Nordest		-41.7	-39.8	-20.2
Regione o provincia autonoma	Trento	-44.8	-16.9	-9.8
	Veneto	-43.4	-42.6	-21.9
	Friuli-Venezia Giulia	-33.8	-38.1	-18.0
Classe d'età	15-24 anni	-28.6	-22.9	-5.8
	25-34 anni	-52.3	-45.1	-17.7
	35-44 anni	-48.0	-48.1	-21.8
	45-54 anni	-44.4	-40.7	-30.1
	55-64 anni	-53.4	-52.0	-23.9
	65 anni e più	-29.9	-31.3	-19.6
Professione	Operaio	-46.9	-38.3	-16.8
	Tecnico, impiegato, funzionario	-41.0	-46.8	-20.8
	Imprenditore, lavoratore autonomo	-53.9	-44.5	-12.2
	Libero professionista	-11.2	-13.5	4.6
	Studente	-29.3	-22.3	-9.2
	Casalinga	-49.1	-37.3	-27.8
Livello di istruzione	Pensionato	-38.2	-42.3	-24.8
	Basso	-39.7	-35.3	-21.5
	Medio	-39.0	-37.2	-22.2
	Alto	-46.7	-46.7	-16.7
*indice dato dalla differenza tra le percentuali di quanti ritengono che le cose siano migliorate, negli ultimi tre mesi, e di chi pensa siano, invece, peggiorate				
Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Settembre 2009 (Base: 1000 casi)				

